



intervistando

sindaci
come

di Salvatore Ripa
Emilio Romani
Domenico Conte
Giuseppe Sozio
Michele Geronimo
Nicola Marini
Roberto Romagno
Sergio Povia



meditando

sindaci
perché

di Franco Greco
Walter Napoli
Nicola Magrone
Vito Bonasora



meditando

progetti
per la città

di Luigi Renna
Massimo Diciolla
Rosa e Simone Pinto



Cercasi un fine

Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte.

i ragazzi di don Lorenzo Milani

periodico di cultura e politica

www.cercasiunfine.it

sindaci da onorare

di Rocco D'Ambrosio

ho grande rispetto per quei politici, specie sindaci, che svolgono il loro compito con rettitudine morale e competenza. Mi sono da guida le parole del Vaticano II: stimare degni di lode e di considerazione coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità. Ciò vale per tutti i politici perbene, ma vale in modo particolare, considerando le relative responsabilità istituzionali, per sindaci, presidenti di Regione e presidenti del Consiglio e della Repubblica. E direi ancora di più per i sindaci. Fare il sindaco oggi significa avere terribili responsabilità, scarsità di risorse economiche e fronteggiare il rapporto con i cittadini che è diretto e quotidiano, spesso problematico e conflittuale. Non è così per nessun'altra carica istituzionale in Italia. Quindi tanta gratitudine a quei sindaci che non soccombono sotto questo peso e vanno avanti, nonostante tutto.

Questi sindaci non vanno lasciati soli, anzi. Un documento episcopale del 1981 scriveva: "C'è innanzi tutto da assicurare presen-

za. L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccato di omissione". Si parte dalle realtà locali, dal territorio. E si è partecipi delle sorti della vita e dei problemi dei comuni, delle Circoscrizioni e del Quartiere: la scuola, i servizi sanitari, l'assistenza, l'amministrazione civica, la cultura locale. Ci si apre poi alla struttura regionale, alla quale oggi sono riconosciute molte competenze di legislazione e di programmazione. Così la presenza si estenderà anche ai livelli nazionale, europeo e mondiale, e potrà avere efficacia. È sbagliato, infatti, contare solo sui tentativi di rifondazione o di riforma che vengono dai vertici della cultura ufficiale e della politica (CEI, 1981, n. 33).

Parole ancora vere e pregnanti; anche se i primi destinatari di questa indicazione, i cattolici (di destra come di sinistra) spesso sono stati tra i primi a non assicurare presenza e impegno nelle istituzioni e quando l'hanno fatto non sono stati un gran che di esempio civile e cristiano, anzi. Lo stesso dicasi per quei cittadini, prove-



nienti da altre culture e religioni, che non hanno aiutato i nostri comuni a crescere nel bene e nella solidarietà, ma hanno rubato e danneggiato a più non posso. E in testa a loro sindaci corrotti o incapaci.

Resistere al malaffare di questi sindaci & Co. è un'opera ardua. Ci vuole molta forza per fronteggiare le loro vergogne, immorali quanto illegali. Ritter diceva che ci vuole ragione, diritto e morale. In altri termini bisogna capire, denunciare e rinnovare il tessuto culturale ed etico dei nostri comuni. Opera ardua che non si può condurre da soli: una persona onesta in un'amministrazione corrotta è ingoiata o distrutta come un agnello in una tana di lupi. Un gruppo invece può approntare una strategia a medio e a lungo termine per iniziare un rinnova-

mento politico efficace ed efficiente. I sindaci perbene cercano e necessitano di questi gruppi responsabili e attivi. Quelli disonesti li osteggiano in tutti i modi. Persino l'opposizione politica locale, in diversi casi, quando non partecipa al comitato di affari, gioca molto spesso di rimessa. Non sempre promuove formazione e partecipazione politica, ma cavalca l'emergenza e la sua protesta, senza incanalarla e farla diventare occasione di crescita civile.

La politica locale è sana soprattutto se accresce qualità della vita e dell'ambiente, servizi alle persone, promuove investimenti produttivi e formazione professionale. Siamo per i sindaci che fanno questo, come Angelo Vassallo e tanti altri. A loro tutta la nostra gratitudine, rispetto e sostegno.

Angelo Vassallo (1953 - 2010), sindaco, testimone di giustizia, di tutela dell'ambiente e di servizio autentico alla città.

tra il tempio e il palazzo

La costruzione di una città, nelle prime pagine della Scrittura, è legata a situazioni segnate dalla negatività: il primo costruttore è Caino, che edifica una città che chiama Enoch, come suo figlio (cfr. Gn 4,17), e la città più famosa dei primi 11 capitoli della Bibbia è Babele, che secondo Gn 11, 1-8, non è solo una torre che vuole sfidare le altezze del cielo, ma una città, che “dia un nome” ai suoi costruttori (cfr. Gn 11,4). Il senso del carattere ambiguo di queste due città, è l’inizio di una storia nella quale il popolo nomade delle tribù di Israele comprende se stesso e le istituzioni degli altri popoli alla luce del primato del Dio dell’Alleanza: costruire una città, le sue mura, le sue porte, è impresa grande, che fa passare, in un modo a volte traumatico, da una condizione di nomadismo ad una di stabilità, e cambia le abitudini religiose e civili. Nella coscienza del pio israelita, chi costruisce la città e la custodisce è Dio: alcuni Salmi, come il 124 (125) e il 126 (127), sono un inno alla sua presenza a difesa della città. Essi ci parlano non solo di un Dio che difende e protegge dai nemici interni, ma anche del suo sguardo vigile su quel grave nemico di ogni convivenza che è l’illegalità: “I monti cingono Gerusalemme: il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre. Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a

compiere il male” [Sal 124(125), 2-3]. La città è quindi luogo edificato nella sua convivenza da Dio, ambiente dove l’uomo vive ed esprime la sua socialità, nell’obbedienza ad un’ Alleanza eterna che esige soprattutto rettitudine e giustizia.

Gli elementi architettonici della città che rendono visibile l’eticità dello stile di vita del popolo dell’Alleanza, sono principalmente due: il tempio e il palazzo del re. Il tempio all’inizio non esiste: luogo dell’incontro con Dio è la Tenda del Convegno, che segue Israele nel suo cammino e gli dà coscienza che l’essere pellegrino e nomade non è solo una maniera di strutturare la propria vita sociale, ma anche un modo di vivere la sua relazione con Dio. Il popolo così sarà sollecitato a non sentirsi mai arrivato, ma affiderà continuamente, come un pellegrino, la sua storia a Dio. Quando Davide manifesterà all’Altissimo il suo intento di edificare un tempio, il Signore gli risponderà che è Lui che gli ha già costruito una dimora, una casa, un popolo, una discendenza: è Dio colui che edifica in Israele, ed edifica per primo e in maniera lungimirante, non edifici di pietra o di cedro, ma un popolo (2 Sam 7). Nonostante queste importanti premesse, il tempio sarà edificato, e la sua presenza, nella città di Gerusalemme sarà percepito come la presenza stessa di Dio nella vita del suo popolo. Nella città di Gerusalemme c’è

anche il palazzo del re, costruito accanto al luogo su cui sorgerà il tempio, e anch’esso verrà molto tardi rispetto al sorgere delle istituzioni che unificano Israele. Il modello regale che questo popolo conosceva era quello del faraone, il re divinità, o il re guerriero delle città-stato cananee; questi stili di governo e di regalità contraddicono all’immagine di un popolo di fratelli che ha solo Dio per re, e che è proprio dell’Alleanza. È per questo che in 1 Sam abbiamo un rifiuto dell’istituzione della monarchia e di tutti gli stili di vita che essa necessariamente porterà. Ma l’urgenza delle condizioni storiche reali prevale, e l’organizzazione socio-politica sembrerà contrapporsi all’istanza etica e religiosa. Il tempio e il palazzo saranno costruiti accanto, e verranno accomunati dalle medesime vicende: l’esilio, il post esilio, il periodo ellenistico. In particolar modo questo periodo, così come è narrato da 2 Mac, vede il tempio costantemente oggetto delle mire del palazzo, che vuole o impadronirsi delle sue ricchezze (cfr. l’episodio di Eliodoro cacciato dal tempio, in 2 Mac 3), o sovvertirne il culto piegandolo alla religione del conquistatore (cfr. 2 Mac 6). Ma già precedentemente il tempio era divenuto il luogo di una religiosità ipocrita, lontana dalla giustizia e dal favore dell’Altissimo. È per questo che i due luoghi per eccellenza della città di Gerusalemme vengono costantemente



purificati, ora da profeti severi come Amos, ora da testimoni inflessibili come i martiri del 2 Mac 6-7. Amos usa parola di fuoco contro chi ha reso la città un luogo di ingiustizia: “Guai agli spensierati di Sion e a quelli che siedono sicuri sulla montagna di Samaria. (...) Essi su letti d’avorio e sdraiati sui divani mangiamo gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti in stalla (...) ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano” (Am 6). La sua critica è fatta in nome di un’alleanza che è stata dimenticata nelle sue esigenze più autentiche, e ha condotto gli uomini del palazzo a essere sordi alle povertà. Il

destino della città sarà la loro stessa rovina, anche se il Signore promette sempre il perdono e la ricostruzione, a tempo opportuno. La città costruita nell’oblio dell’Alleanza e delle sue esigenze di giustizia, è costantemente richiamata alla conversione, e la Parola di Dio, oggi come allora, ci fa riflettere sulla necessità dei profeti che annunciano e denunciano, che ricordano che la città è per l’uomo, e che in essa anche l’orfano e la vedova devono trovare uno spazio dignitoso.

[rettore del seminario regionale, socio CuF, Molfetta, Bari]

tra i libri

di Angelo Vassallo

Angelo Vassallo (Pollica, 22 settembre 1953 - 5 settembre 2010), politico italiano, era noto come il sindaco pescatore per il suo passato di pescatore e per l’amore per il mare e la terra, che nella sua attività di amministratore lo aveva sempre guidato. Sindaco di Pollica in tre mandati, nel 2010 si era presentato per un quarto mandato; unico candidato, fu rieletto il 30 marzo con il 100% dei voti. Esponente del PD, in passato aveva ricoperto anche l’incarico di consigliere provinciale a Salerno tra le file della Margherita; oltre alla carica di sindaco, ricopriva anche quella di presidente della Comunità del Parco, organo consultivo e propositivo dell’Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Politicamente Vassallo si distingueva per un marcato ambientalismo. Amato dai suoi concittadini, è ricordato anche per le sue ordinanze singolari: nel gennaio 2010 firma un’ordinanza che prevede una multa fino a mille euro per chi viene sorpreso a gettare a terra ceneri e mozziconi di sigarette. Esempio di rigore nel rispetto della legge, con modi severi e fermi, che

però permettono di mantenere intatta la bellezza di uno dei comuni più caratteristici del Cilento. Vassallo si è fatto promotore nel 2009 della proposta di inclusione della dieta mediterranea tra i patrimoni orali e immateriali dell’umanità. La proposta è stata accolta dall’UNESCO il 16 novembre 2010, a Nairobi. La delegazione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, presente in Kenya per la proclamazione, ha dedicato il riconoscimento alla figura del suo promotore.

La sera del 5 settembre 2010, mentre rincasava alla guida della sua automobile, Vassallo è stato ucciso da uno o più attentatori allo stato ignoti; contro di lui sono stati esplosi nove proiettili calibro 9, sette dei quali a segno. Benché allo stato la matrice dell’attentato sia ignota, il pubblico ministero Luigi Rocco, incaricato delle indagini, ha avanzato l’ipotesi che esso sia stato commissionato dalla camorra al fine di punire un rappresentante delle istituzioni che si era opposto a pratiche illegali: un collegamento potrebbe risiedere nelle azioni svolte da Vassallo a tutela

dell’ambiente. Angelo Vassallo era il sindaco della legalità, del rispetto dell’ambiente e delle persone. Un uomo che era già un eroe prima che qualcuno lo ammazzasse. La sua azione politica è stata uno scandalo in quella parte d’Italia, la provincia di Salerno, storicamente martoriata dalla malavita e della corruzione. Grazie al suo impegno il Comune di Pollica ha conquistato, fra le altre cose, la Goletta Verde di Legambiente e il riconoscimento di *Città Slow* da parte di *Slow Food*.

Il Parlamento Europeo ha decretato un minuto di silenzio in omaggio a Vassallo, e il presidente dell’assemblea Jerzy Buzek ha ricordato che il sindaco è stato ucciso dalla camorra e la sua morte non deve passare invano.

su di lui

Dario Vassallo, *Il sindaco pescatore*, Mondadori.

Nel 2014 cominceranno le riprese ad Acciaroli del film *Il sindaco pescatore* prodotto da Solaris Media e Rai Fiction, sceneggiato da Carlo Lucarelli.



meditando

di Franco Greco

ruoli e contesti

Il concetto di autonomie locali viene sostenuto in modo significativo dalla Costituzione Italiana nell'art. 5 e coincide con l'insieme dei comuni e delle province. Alla luce di quanto ribadito nella carta costituzionale, i comuni e le province non appaiono solo strutture amministrative decentrate a composizione elettiva, ma enti dotati di una propria rappresentatività democratica e, per il cittadino, nuove dimensioni di appartenenza.

La giunta comunale, organo collegiale con funzioni esecutive, è costituita dal sindaco, che la presiede e da un numero variabile di assessori, stabilito dallo statuto, anche in base agli abitanti e la cui nomina spetta al predetto, anche al di fuori del consiglio comunale, tra i cittadini in possesso dei requisiti di candidabilità, compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere. Il sindaco possiede ampia discrezionalità nella nomina e nella revoca degli assessori. La giunta ha funzioni di governo del comune attraverso le deliberazioni collegiali, d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo, che non competono al consiglio; ha inoltre competenze in materie relative all'ordinamento, alla programmazione, ai bilanci, alla pianificazione urbanistica, alle aliquote dei tributi e tariffe dei servizi, ai piani di lottizzazione, allo statuto e regolamenti dei tributi comunali, alla collaborazione istituzionale per la sicurezza e per i beni culturali.

Il consiglio comunale, organo collegiale di eletti dal popolo, ha funzioni d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo. Adotta atti d'indirizzo generale ed è dota-

to di autonomia funzionale e amministrativa. Il numero dei suoi componenti varia a seconda degli ordinamenti ed è proporzionale al numero degli abitanti del comune. Definisce le linee guida cui gli altri organi, quali sindaco, giunta, dirigenti e responsabili, devono attenersi per il perseguimento dei fini dell'ente.

Il sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione del comune, rappresenta l'ente, convoca e presiede la giunta, nonché il consiglio comunale quando non è previsto il presidente del consiglio e sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti. Esercita funzioni a lui attribuite dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti e sovrintende all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al comune. Inoltre, in caso di emergenze sanitarie o d'igiene pubblica a carattere esclusivamente locale adotta ordinanze urgenti. Coordina e riorganizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici. Sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni. Nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, nel rispetto della normativa vigente, nonché dello statuto e dei regolamenti comunali. Quale ufficiale del Governo, sovrintende alla tenuta dei



registri di stato civile e di popolazione e agli adempimenti in materia elettorale e di statistica; all'emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica; allo svolgimento delle funzioni in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, previste per legge; alla vigilanza in merito alla sicurezza e all'ordine pubblico, informando il prefetto. Chi sostituisce il sindaco esercita le sue funzioni. Con la legge 142/90 sono stati introdotti

gli istituti di partecipazione popolare, disciplinati dallo statuto comunale. Tali forme partecipative possono prevedere la consultazione popolare, anche tramite referendum che riguardino materie esclusivamente di competenza locale, nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati, dirette a promuovere interventi per la migliore tutela degli interessi collettivi. Inoltre sono previste forme di accesso da parte dei cittadini, singoli o associati,

agli atti amministrativi o in modo particolare all'iter procedurale che possa riguardare lo stato degli atti in ordine a domande, progetti e provvedimenti che possano interessarli. Può essere prevista all'interno dell'ente comunale la figura del difensore civico, garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione.

[infermiere, redazione CuF, Cassano, Bari]

meditando

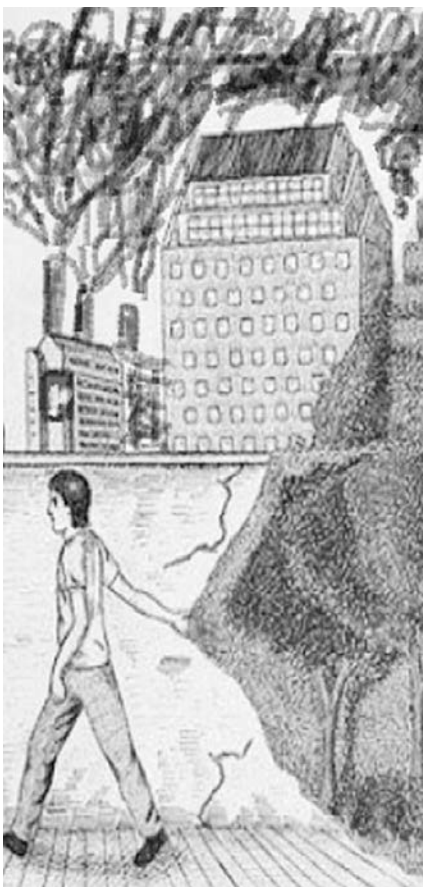
di Massimo Diciolla

il diritto alla città

Se la città è tra le istituzioni più antiche del consorzio umano, il diritto alla città è invece un diritto relativamente nuovo. In ambito europeo, tale diritto è stato disciplinato soltanto nel 2000 con la Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nella Città. Secondo la Carta, la città è lo spazio pubblico che sviluppa le condizioni necessarie affinché tutti i cittadini (cioè coloro che vivono nella città) possano appagare le proprie aspirazioni e assumere i doveri di solidarietà. Il diritto fondamentale alla città è funzionale ad assicurare effettività agli altri diritti, generali e specifici (non discriminazione, protezione dei vulnerabili, lavoro, ecc.), che nella città trovano collocazione e occasione di realizzazione naturali. Accanto al rispetto del principio di uguaglianza, sono considerati centrali l'introduzione di un legame sociale tra i cittadini e il potenziamento della loro con-

sapevolezza pubblica. In Italia, il passaggio da politiche della città prescritte ad altre di tipo condiviso è lontano dal compiersi, se è vero che la partecipazione sociale alle scelte del governo del territorio figurava ancora tra gli obiettivi del programma dell'attuale governo nazionale. Eppure, il recupero della dimensione sociale della città e del protagonismo dei suoi abitanti sembra oggi bisogno impellente per scongiurare lo spettro di città globali, senza identità, incapaci di decifrare e risolvere i problemi della moderna convivenza urbana. Perseguire tali intenti contribuirebbe a far affermare la città come luogo della democrazia, piuttosto che della sua negazione.

[avvocato, redazione CuF, Conversano, Bari]



poetando

di Konstantinos Kavafis

La città

Hai detto: «per altre terre andrò,
per altro mare.
Altra città, più amabile di questa,
doveogni mio sforzo
è votato al fallimento
dove il mio cuore come un morto sta sepolto
ci sarà pure. Fino a quando patirò questa mia inerzia?
Dei lunghi anni, se mi guardo intorno,
della mia vita consumata qui, non vedo
che nere macerie e solitudine e rovina».

Non troverai altro luogo, non troverai altro mare.
La città ti verrà dietro. Andrai vagando
per le stesse strade. Invecchierai nello stesso quartiere.
Imbiancherai in queste stesse case. Sempre
farai capo a questa città. Altrove, non sperare,
non c'è nave, non c'è strada per te.
Perché sciupando la tua vita in questo angolo discreto
tu l'hai sciupata su tutta la terra.

la parola ai sindaci

Diversi corsisti delle nostre scuole e alcuni membri della redazione hanno rivolto tre domande a diversi sindaci su qualche aspetto del loro lavoro. Alcuni ci hanno risposto e li ringraziamo; altri hanno disatteso la richiesta di contatto dei nostri corsisti. Sono emersi, nelle risposte, degli elementi comuni: il senso di appartenenza alla comunità, il peso della responsabilità, la piena consapevolezza della funzione di servizio e l'isolamento rispetto al governo centrale.

Ecco le nostre domande:

1. Cosa la gratifica di più in questo ruolo?
2. Quali le difficoltà?
3. L'atto più significativo che ha adottato nel corso del suo mandato?

Li ringraziamo per le risposte, che riportiamo di seguito. L'iniziativa ha riscosso molta attenzione e cura nel voler condividere e discutere opinioni di ogni tipo.

Salvatore Ripa



1. Il momento storico che viviamo, senza dubbio, non è quello ideale per la realizzazione di grandi progetti. Credo che la gratificazione del proprio operato vari a seconda del significato stesso che si dà al concetto di gratificazione. Per alcuni può essere il fatto di sentirsi decisi, in qualche modo, di fatti che incidono sulla vita delle persone, per altri la possibilità di realizzare opere che resisteranno nel tempo e che porteranno il ricordo dell'amministrazione che le ha realizzate. Io mi sento gratificato quando ciò che si è fatto è stato utile alla comunità. Mi ha gratificato il grazie di una mamma di due bambini portatori di *handicap* che hanno avuto la possibilità di andare in gita con gli altri compagni, oppure aver comprato uno scuolabus nuovo permettendo ai bambini che vivono in campagna di raggiungere la scuola in modo ancora più confortevole e sicuro. Mi ha gratificato dare un tetto e una sede a un'associazione di volontariato che svolge compiti importantissimi, come 118 e protezione civile. Queste piccole, ma grandi, cose riescono a gratificarmi e darmi più carica ad affrontare le difficoltà.

2. Come dicevo, il momento è delicatissimo. Oggi non viviamo solo una crisi economica, ma c'è una crisi di coesione sociale, vi è uno sbandamento a tutti i livelli. Mancano guide credibili e serie, sia a livello politico-istituzione che in molte rappresentanze sociali. Ognuno si sente legittimato a etichettare come ladro e irresponsabile tutti coloro che ricoprono pubbliche responsabilità, sindaco compreso. Chi crede nella politica come servizio alla comunità, chi antepone interessi pubblici a quelli privati e personali non riesce ad accettare questo qualunquismo. Le difficoltà stanno nel cercare continuamente un dialogo con una comunità che non riesce più ad avere la serenità necessaria per ragionare. Grandissime le difficoltà nella realizzazione di opere necessarie ai bisogni collettivi. I vincoli imposti dal governo, a iniziare dal patto di stabilità, proseguendo con tanti obblighi e freni e continuando con una incerta e quasi sempre confusa programmazione, paralizzano quasi completamente la volontà amministrativa locale. Solo per dare alcuni esempi: molti comuni, come il nostro, sono costretti ad approvare il bilancio di previsione a fine anno, anziché all'inizio, poiché i trasferimenti centrali sono formalizzati con netto ritardo; oppure tributi istituiti da pochissimo che nel corso dello stesso anno vengono sostituiti o variati in modo sempre più oneroso; esempi vengono dall'IMU o dalla TARES. Da queste cose s'intuisce lo stato di confusione in cui versa un potere centrale che, invece, dovrebbe segnare un percorso certo e chiaro e dovrebbe condurre il paese verso la risalita portandosi dietro tutti gli enti locali in una sorta di sforzo comune. La realtà è diversa. I comuni, e, quindi, gli amministratori locali percepiscono il governo spesso come momento d'incertezza e maturano sempre più la sensazione di dover affrontare le difficoltà da soli. La prima cosa

che bisognerebbe recuperare è proprio la capacità di essere guida, credibile e seria, richiamare con incisività alla correttezza e responsabilità tutti quanti, dagli enti locali alle comunità rappresentate. Per essere guida bisogna scendere dal piedistallo rinunciando a privilegi antistorici e completamente diseducativi: prima diamo l'esempio e, poi, pretendiamolo dagli altri! Questo credo sia il primo passo per recuperare le distanze dalla gente.

3. Malgrado le difficoltà, l'amministrazione che rappresento sta lavorando bene, cercando di realizzare quanto più possibile il programma di mandato. C'è più di un atto che mi preme richiamare. Una delibera di giunta per impugnare la delibera della Regione Puglia che ridimensionava il Consultorio Familiare di San Pancrazio; quest'atto è stato anticipato e seguito da una mobilitazione di raccolta firme di tutte le associazioni di volontariato locali. I livelli minimi di assistenza vanno garantiti e, comunque, difesi sapendo che si può intervenire su altri servizi. Un altro atto è il completamento di opere nel cimitero comunale che, a causa del patto di stabilità, erano progettate e non realizzate. Mi piace anche rammentare un'opera che presto sarà creata che è quella di una struttura socio-assistenziale per disabili. Diamo una risposta ai bisogni sociali, sapendo che ciò può essere anche occasione di riqualificazione di aree periferiche.



[sindaco di San Pancrazio Salentino, intervistato da Cenzino Iaia, scuola di Brindisi]

Michele Geronimo



1. Quello che più gratifica è l'impegno per un fine superiore: il progresso della mia comunità. Poi, gratificano i risultati, quando sono raggiunti, perché sono il segno tangibile dell'impegno, la realizzazione di un'opera pubblica; per esempio, entro fine anno pensiamo di inaugurare l'asilo nido che abbiamo realizzato, e di avviare lavori per circa 8 milioni di euro, finalizzati alla crescita economica del territorio. Oppure, per fare un esempio recente, l'aver lavorato per prevenire ed evitare danni a cose e persone in occasione delle ultime piogge torrenziali, ottenendo il riconoscimento e la collaborazione dei cittadini. Gratifica tanto, in un'epoca in cui la politica viene vista come sporca, il fatto che in quasi 10 anni di servizio come sindaco

mai c'è stata neppure l'ombra di un sospetto sull'onestà dell'operato delle mie amministrazioni; anzi qualche settimana fa Toritto è stata promossa con 65/65 da un'analisi ministeriale sulla trasparenza degli atti amministrativi.

2. Naturalmente, alle gratificazioni si accompagnano le delusioni, il senso d'impotenza di fronte a una crisi che non è solo economica, ma soprattutto morale e burocratica di questo paese. Dico sempre che l'Italia muore di burocrazia. L'altra grande difficoltà risiede nel fatto che dilaga uno scarso senso del dovere e della responsabilità, purtroppo da anni, se è vero che già Aldo Moro diceva che l'Italia non si salverà se gli italiani non scoprono un nuovo senso del dovere.

3. L'atto più significativo dal punto di vista economico è stato l'approvazione di un accordo di programma per la realizzazione di una nuova area residenziale, destinata in parte alle forze dell'ordine: un progetto di circa 30 milioni di investimento che attende di vedere la luce da oltre 5 anni per la burocrazia del ministero, a proposito di burocrazia; ma forse più di un singolo atto considero significativo un atteggiamento che ho sempre cercato di assumere nei confronti dei cittadini: quello del servitore e non quello del padrone, come da decenni eravamo abituati a subire.



[sindaco di Toritto, Bari – intervistato da Saverio Muschitelli, segretario della scuola di Toritto-Sannicandro, Bari]

Giuseppe Sozio



1. certamente essere eletto sindaco ed essere scelto dai cittadini come loro rappresentante è una grande soddisfazione. Ma più gratificanti credo siano gli obiettivi che si riescono a raggiungere, nonostante la carenza di fondi causata dalla crisi economica.

2. Al momento la difficoltà principale, credo per tutti i sindaci, è il bilancio economico, le ristrettezze in cui il consiglio comunale è costretto ad operare a causa della crisi e, di conseguenza, l'inevitabile aumento delle tasse che i cittadini noiani devono pagare. Un altro problema è l'inesperienza della nuova classe politica. Infatti mentre in passato c'erano i partiti che svolgevano anche la funzione di formare i giovani alla politica, adesso questo non avviene più; è positivo che nel Consiglio Comunale ci

siano diversi giovani, ma bisogna dire che questi spesso sono inesperti. Proprio per questo, ritengo che le scuole politiche come quelle del circuito Cercasi un Fine al giorno d'oggi svolgano una funzione essenziale, e sono sicuro che queste associazioni sapranno produrre politici preparati e cittadini attenti e attivi nei loro paesi.

3. In questi anni sono molte le iniziative intraprese e portate a termine a Noicattaro, e di questo mi ritengo molto soddisfatto. Importante è stata l'inaugurazione del centro di aggregazione giovanile *Ex Viri*. Invece nei prossimi mesi cominceranno i lavori per la realizzazione di una struttura che ospiterà le associazioni e inoltre sarà riorganizzato il Palazzo della Cultura.



[sindaco di Noicattaro, Bari - intervistato da Stefania Pellegrino, scuola di Noicattaro, Bari]

Sergio Povia



1. l'aspetto che mi gratifica di più è poter dedicare tempo ed energie a favore della città che amo e che abito con la famiglia. Vorrei consegnare alle generazioni future una città più vivibile, che cresca sotto il profilo dei servizi e delle opportunità economiche, sociali, culturali e in grado di attrarre.

2. Le difficoltà che incontro come amministratore sono di due tipi. Da un lato si hanno notevoli problemi nel reperire fondi per sostenere i progetti per la città, anche a fronte dei sempre più esigui trasferimenti di risorse da parte del governo centrale a favore degli enti locali. Dall'altro la crisi e la sfiducia verso la politica grava sul rapporto con le istituzioni locali.

3. Non c'è un atto che considero più significativo degli altri. Sono soddisfatto del lavoro svolto finora, frutto di lavoro e dedizione non solo personale, ma dell'intera squadra di governo. Sono molto contento della ripresa dei lavori del PUG (Piano Urbanistico Generale) che considero un'occasione per la città di ripensare la propria visione e vocazione territoriale. Sono anche molto soddisfatto del lavoro che stiamo conducendo nell'ambito dell'innovazione e della *Smart City*, volano di sviluppo per la città nei prossimi anni. Infine vorrei fare una menzione sulle numerose situazioni di contenzioso che minavano la salute dei nostri conti e oggi risolte: su tutte l'impianto natatorio, ri-

segnato da tempo alla città e l'accordo con RFI che contribuirà a riqualificare una parte importante della nostra città.



[sindaco di Gioia del Colle, Bari - intervistato da Carlo Antonio Resta, segretario della di Gioia del Colle, Bari]



intervistando

Roberto Romagno

 1. il momento non è idoneo per parlare di gratificazione perché le incombenze sono enormi e le difficoltà sono tante. Dato il periodo particolare che sta vivendo la politica italiana, il mio è un ruolo di grandissima difficoltà poiché non è facile dare risposte ai cittadini, che vedono il sindaco come l'interlocutore primario cui rivolgere le proprie istanze nella speranza che lo stesso risponda. In conclusione, per rispondere alla vostra domanda ritengo che il mio ruolo sia molto stimolante in quanto mi ha permesso di crescere oltre che formarmi, portandomi a relazionarmi in maniera diretta con le problematiche della comunità.

2. A questa domanda ho risposto parzialmente in precedenza: le difficoltà sono innanzitutto di carattere relazionale. A volte sono costretto ad assumere il ruolo di psicologo dovendo immedesimarmi nelle problematiche dei miei concittadini. In secondo luogo sussistono difficoltà burocratico-gestionali in quanto, per portare a compimento un progetto o un'idea, è necessario dotarsi di tanta pazienza, date le necessità di carattere economico e finanziario che il nostro comune riscontra.

3. Uno in particolar modo mi ha appassionato e continua ad appassionarmi: l'attenzione rivolta all'ambiente e al territorio che ci appartiene e che oggi sta dando i suoi frutti. L'aver anticipato tanti altri comuni nella gestione dei rifiuti è forse uno degli aspetti più rilevanti, dal momento che, introdurre nella quotidianità un nuova organizzazione per lo smaltimento dei rifiuti risulta complesso, tuttavia a Rutigliano nonostante le iniziali reazioni non del tutto positive, oggi ci siamo: è di qualche giorno fa la notizia relativa al riconoscimento dato a Rutigliano per essere al primo posto in Puglia per la raccolta differenziata. Questo rappresenta un motivo d'orgoglio non solo per me che ho creduto in questa battaglia fin dall'inizio, ma per tutti i cittadini.



[sindaco di Rutigliano, Bari - intervistato da Loretta Arrè, studentessa universitaria, Rutigliano, Bari]

Domenico Conte

 1. detto molto sinceramente in questo periodo avere la responsabilità di guidare un comune di 22000 abitanti senza risorse economiche e con tanti problemi ereditati da risolvere, non è poi così tanto gratificante. Ad ogni modo, la gratificazione la si raggiunge in particolari momenti della giornata e cioè quando vedi la gioia negli occhi di un cittadino a cui hai risolto un problema che va dalla sostituzione della lampadina alla eliminazione di una buca sotto casa o solamente all'ascolto. È gratificante inaugurare un parco, un campetto, un centro culturale, perché sono quelli i momenti in cui le promesse elettorali si tramutano in realtà per la cittadinanza.

2. La difficoltà maggiore la incontro quando mi rendo conto della mia impotenza davanti ad un cittadino padre di famiglia che ha perso il lavoro e che piange come un bambino chie-

dendomi una soluzione al problema. Sono quelle situazioni che non ti fanno dormire. È difficile far quadrare i conti e rispettare il patto di stabilità, già garantendo la stretta manutenzione ordinaria del territorio.

3. Non riesco a identificare un atto più significativo rispetto ad un altro. Sicuramente la stipula delle convenzioni con la Regione per l'ottenimento di finanziamenti per efficientare le scuole è stata significativa, così come la delibera di giunta per procedere alla costruzione di un asilo nido, insomma quegli atti che segnano la trasformazione di un territorio, certo che sono significativi.



[sindaco di Palo del Colle, Bari - intervistato da Giuseppe Calemma, scuola di Palo del Colle]

Emilio Romani

 1. credo che sia sicuramente l'idea e la considerazione delle persone. Si ha la percezione che sia un ruolo dove la gente sia legata a questa figura. Credo che i sindaci possano avere mille difetti, ma sono trasparenti rispetto alle necessità dei cittadini. Credo che sia il lato più positivo, cioè essere centrali nella vita dei cittadini, e questo diventa importante perché poi hai la percezione che alcune scelte che l'amministrazione comunale fa, sono destinate ad avere ricadute sui cittadini. Lo dico con cognizione di causa che qualche volta non ci rendiamo conto di quanto sia difficile pensare di avere una posizione determinante sul futuro di tante persone. Penso al mio futuro e non so neanche qualche volta se sono in grado di valutarlo così bene, figuriamoci quando magari nelle nostre mani c'è il tasso di vivibilità, la salute pubblica, l'igiene. Penso a tutte quelle cose che oggi sono in capo al sindaco, che come autorità sanitaria locale, autorità d'igiene pubblica; sono responsabilità, credo, di grande riferimento. Poi, se tutto questo lo si aggiunge in un tempo come questo, dove si vivono momenti di grande difficoltà, è chiaro che il ruolo diventa ancora più importante. Credo che sia una cosa gratificante, seria e importante da affrontare.

2. Le difficoltà sono quelle che spesso abbiamo delle funzioni e delle competenze assai più grandi rispetto agli strumenti che abbiamo, nel senso che oggi, purtroppo, credo che a fronte di come il cittadino percepisce il sindaco e l'amministrazione, gli pone spesso una serie di domande a cui non è facile fare fronte, dare delle risposte e credo che questa sia la più grande mortificazione. Ogni giorno il sindaco è bersagliato di domande, dalla luce alla strada, dal lavoro alla casa, e ognuno, ovviamente, pone le sue questioni e non sempre i sindaci hanno gli strumenti, non solo economici, ma anche attuativi con cui far fronte a queste necessità. E questo, francamente, per chi avrebbe il piacere di risolvere i problemi che i cittadini ci pongono è una mortificazione, nel senso che è una cosa cui non è facile rassegnarsi. Tanto è vero che noi proviamo a fare il possibile per dare le risposte che siamo in grado di dare. Quindi, questo penso che sia la cosa più difficile, cioè riuscire a trovare una risposta a tutte le domande che i cittadini pongono.

3. L'atto più significativo continuo a

pensare che sia quello che siamo riusciti a fare nella precedente legislatura, e quindi sicuramente la mensa sociale comunale, che dal punto di vista economico non è di certo l'atto più significativo - abbiamo fatto opere pubbliche di valore superiore - però, credo, che sia da un punto di vista civile e sociale la cosa per cui francamente vado più fiero. L'abbiamo pensata, voluta, finanziata, progettata, abbiamo raccolto anche dei soldi con contribuzione dei cittadini. È stato veramente un esperimento d'iniziativa sociale condiviso anche con i cittadini. Credo che questa sia la cosa più significativa che abbia fatto nei cinque anni precedenti. Ho ancora un paio di sogni; uno è quello di aprire il teatro comunale, che abbiamo tolto dal patrimonio alienabile, per il quale abbiamo raccolto in cinque anni sette milioni e mezzo di euro e per il quale ho resistito all'idea di appaltare quel lavoro a lotti e spero che si possano vedere cantierizzati tra febbraio e marzo i lavori di ristrutturazione. Il secondo è terminare la demolizione della cemeniteria. Aver lavorato a fare abbattere un'opera che non solo era inguardabile da un punto di vista visivo e dello skyline, ma credo che era insostenibile anche dal punto di vista igienico sanitario, rappresenta un occhio di riguardo alla salute pubblica. Quindi, credo che la demolizione della cemeniteria, l'apertura di un teatro comunale e la mensa sociale credo che possano rappresentare atti che non so quanto importanti possano essere, ma che vanno nelle tre direttrici che devono cercare di guidare il futuro di questo paese: tutela delle fasce deboli, cultura e rispetto dell'ambiente. Capisaldi che secondo me sono attaccati specialmente in periodi di burrasca.



[sindaco di Monopoli, Bari - intervistato da Eleonora Bellini, vicepresidente CuF, Monopoli, Bari]

Nicola Marini

 1. fare il sindaco è un'esperienza totalizzante. La politica sul territorio e il rapporto diretto con i cittadini sono cose che mi appagano pienamente, nonostante le grandi responsabilità che sono proprie del mio ruolo.

2. Sicuramente il ritrovarsi, da un giorno all'altro con sentenze di dieci anni fa divenute esecutive e che, di fatto, hanno seriamente rischiato di portare al dissesto il nostro comune. È stato un momento delicato, complesso e a tratti drammatico, ma che abbiamo abilmente superato.

3. Aver introdotto la raccolta differenziata ad Albano è la cosa di cui vado più orgoglioso. Si pensi che, in soli quattro mesi dalla sua introduzione, siamo già arrivati al 45%.



[sindaco di Albano Laziale, Roma - intervistato da Elena Mazzoni, segretaria della scuola di Albano Laziale, Roma]

Alesio Valente

 1. la possibilità di incidere sui processi di cambiamento in meglio del territorio, il contatto con la mia gente. È un privilegio raro, bello e unico quanto carico di responsabilità: specie in centri che ancora conservano un forte senso della comunità, il Municipio è visto come un solido punto di riferimento. Anche per temi e questioni che esorbitano dalla competenza comunale. Ed ancor più oggi che la crisi finanziaria ed economica che travolge il mondo e non risparmia le nostre città, per un amministratore le responsabilità si moltiplicano. Non per tutto né a tutti, purtroppo, è possibile dare risposte concrete, ma nei riguardi di tutti e di ciascuno c'è qualcosa che non deve mai venir meno: il dialogo, l'ascolto, la vicinanza

2. Il sindaco è, non solo simbolicamente, l'apice di una comunità. *Primus inter pares*, è e deve essere il collante d'una comunità intera, di chi lo ha scelto e di chi, legittimamente, gli ha preferito altri candidati. Garantire l'unità è difficile, ma è compito irrinunciabile, ed è uno degli obiettivi che persegua quotidianamente, nonostante gli ostacoli frapposti anche dai processi di razionalizzazione della spesa pubblica, che negli ultimi anni ed ancor oggi hanno portato il Governo centrale al taglio dei trasferimenti ed alla contestuale istituzione di nuovi tributi locali, col risultato da un lato di vedere ridotte le disponibilità economiche e, dall'altro, di dover sopportare un aumento della pressione tributaria. Come se ne esce? Coltivando la solidarietà e praticando metodi amministrativi nuovi. È necessario un cambio di marcia e di mentalità: senza, le difficoltà travolgeranno ogni sindaco, chiunque esso sia, e la sua comunità. A Gravina e ovunque

3. Potrei citare i provvedimenti presi per favorire l'ingresso di Gravina e del suo *habitat* rupestre nel patrimonio mondiale Unesco, o la prossima restituzione alla città della nuova e qualificata piazza di via Genova. In realtà, mi piace sottolineare qualcosa che non si vede, ma si toccherà con mano nei mesi a venire, perché la politica è anche tensione al futuro ed attenzione alle giovani generazioni: gli investimenti nel campo della cultura e l'equilibrio ed il senso di giustizia sociale con cui stiamo cercando di affrontare e sciogliere ogni nodo. La gente è stanca, probabilmente anche a ragione, delusa dalla politica, da certa politica, ed insofferente di fronte alle inefficienze e alle pretese legate a tasse e balzelli imposti a livello centrale. Voltare pagina è possibile, ma insieme. E parafrasando don Milani, senza lasciare nessuno indietro



[sindaco di Gravina in Puglia, Bari]

Angelo Riccardi

 1. spesso mi interrogo su cosa significhi oggi fare il sindaco. Siamo immersi in una contemporaneità caratterizzata da grandi trasformazioni in tutti i campi. Benché i cambiamenti vi siano sempre stati, poiché la storia dell'umanità è una storia di incessanti mutamenti, ciò che caratterizza i tempi in cui viviamo è la velocità con cui si susseguono le trasformazioni. Basti pensare, cito solo un aspetto tra tanti, al ruolo delle tecnologie e al lo-

ro impatto sulla vita delle persone in termini di vita sociale, di lavoro, di vita privata. Oppure si pensi alle conseguenze della crisi in atto in ambito economico e sociale, al disagio di molte persone, alle difficoltà di tante famiglie. Il sindaco diviene una figura di riferimento a cui si volgono i cittadini per la soluzione dei problemi individuali e collettivi. Trovo il senso del ruolo nella capacità di conoscere le necessità della popolazione, del territorio e di corrispondere alle istanze generali della comunità e, ove possibile, a quelle dei singoli, per garantire alla cittadinanza strutture e servizi finalizzati alla crescita economica, sociale e culturale. La cosa che mi gratifica di più, pertanto, è la soluzione di un problema, magari complesso, che fa acquistare (o riacquistare) maggiore fiducia da parte dei cittadini verso le istituzioni. Non mi riferisco soltanto ai provvedimenti, pur importanti, che riguardano la competitività del territorio, lo sviluppo economico, ma soprattutto a quelli relativi all'educazione e alla scuola, alla coesione sociale, alle situazioni di disagio dei giovani e ai bisogni degli anziani. Lo sviluppo economico è autentico se non esclude nessun cittadino dai processi di crescita e la protezione sociale è utile al progresso della collettività se con i progetti territoriali si indirizzano attenzione e risorse ai problemi dell'integrazione sociale e dell'incremento delle competenze lavorative delle persone svantaggiate.

2. Quotidianamente cerco di valorizzare le grandi potenzialità di crescita che la nostra città, Manfredonia, possiede in termini di risorse umane e territoriali, ma che purtroppo finora non si dispiegano sufficientemente per assorbire la disoccupazione di giovani, anche con livelli di istruzione elevata, che diviene sempre più preoccupante. In ambito privato posso dire che questo "mestiere" ti cambia la vita e nel mio caso, forse per l'impegno che ci metto, le soddisfazioni sono associate ad un certo grado di stress. Svolgere questo incarico comporta anche trascurare gli affetti familiari, le amicizie, il riposo, gli svaghi. Spesso la vita pubblica si impone riducendo spazio e tempo per la vita privata. La maggiore difficoltà che incontro è quella di non riuscire sempre a conciliare tutti gli impegni. Cerco di ascoltare, di essere vicino ai problemi dei cittadini. Cerco di essere sempre presente a tutti gli inviti che ricevo, per stare tra i concittadini, per conoscere i loro problemi e le loro aspettative. Nonostante il notevole tempo che dedico ai colloqui con i cittadini, purtroppo non sempre è possibile ascoltare tutti, non sempre è possibile risolvere ogni questione.

3. Sono stati diversi i provvedimenti importanti adottati per il progresso della città ma fra i più importanti includo quello relativo alle infrastrutture sociali che riguardano: il centro polivalente per i minori destinato a interventi di socializzazione per contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorile; il centro polivalente per disabili dove si potranno svolgere attività educative indirizzate all'autonomia, socializzazione e animazione, attività espressive, psico-motorie, utili per l'integrazione sociale e scolastica; il centro interculturale di informazione e formazione, presso il quale saranno attivati interventi rivolti all'integrazione degli immigrati; il progetto "Il Golfo per la legalità", che realizzerà per i giovani attività espressive, laboratori teatrali, musicali, tirocini formativi.



[sindaco di Manfredonia, Foggia]

tra popolo e governo

nella Costituzione ci sono due articoli che costituiscono il tormentato percorso dell'ultimo nostro tratto di strada riferito a Comuni, Province e Regioni. Ci riferiamo all'art. 5: "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Questo ci permette di dire che, nonostante le spinte separatiste si siano acutizzate, l'unità e l'indivisibilità della Repubblica resiste alle intemperie della divisione. L'altro articolo è il 114 nel cui testo originario era previsto che la Repubblica si ripartiva in Regioni, Province e Comuni. Mentre nel nuovo testo introdotto con la legge Costituzionale N. 3/2001, si stabilisce che la Repubblica è costituita dai Comuni, Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni, dallo Stato. In sostanza l'autonomia configura l'attuazione della Costituzione che prende forma negli statuti. Il richiamo alla normativa costituzionale ci permette di affrontare l'attuale crisi. Se è vero, come sostiene il Censis, che dopo 5 anni terribili siamo una società in cerca di connettività, il ricorso all'utilizzo dei principi dell'autonomia locale è un passaggio obbligato per uscire dalla crisi, in quanto la pesantezza della situazione richiede nuove risposte evitando la moltiplicazione dei disastri. Per questo è urgente colle-

gare tutti i soggetti protagonisti dello sviluppo locale. Le autonomie locali non richiedono rapporti di dipendenza o gerarchici, ma costituiscono i nodi principali di un sistema che necessita di ruoli capaci di mobilitare sia la progettazione comune, sia la partecipazione attiva. Secondo il diritto costituzionale il sindaco è un organo bifronte: da una parte è il rappresentante della città e dall'altro è ufficiale di governo. Questa diade ha finito con il diventare il braccio di ferro tra enti locali e governo. Con il Testo Unico degli Enti Locali (L. 267/00) da un lato abbiamo la figura del sindaco eletto direttamente e dall'altro abbiamo la ripartizione delle risorse effettuata dal governo. Con la crisi il ruolo del governo è interamente concentrato su tutte le tipologie delle risorse finanziarie. Perciò con sempre più limitate risorse, il sindaco si trova a dover affrontare le situazioni di crisi nell'immediatezza: disoccupazione, dissesti ambientali, rifiuti, disastri, corruzione, fenomeni di mafia, cercando senza sosta pressanti risposte per risolvere drammi e disagi. Dall'altro abbiamo il governo che riprende funzioni proprie dell'ente locale, vedi la recente esperienza della neo Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale, nata per gestire 100 miliardi di fondi UE della programmazione 2014-2020 mentre sui comuni aumentano i vincoli di spesa, oramai chiusi nel recinto delle compatibilità, del patto di stabilità e del *fiscal compact*. Il sindaco è ingessato



mentre gli vengono reiterate le richieste di ordine pubblico e di politica internazionale, vedi Lampedusa, trovandosi a essere spinto al ruolo di ufficiale di governo. Per costruire il sistema delle autonomie emergenti dalla crisi è necessario orientare l'azione verso il superamento del dualismo Nord - Sud seguendo alla lettera la Carta Costituzionale. Le autonomie costituiscono la base per favorire l'uscita dalla crisi con politiche coerenti a iniziare dalle aree meridionali. Dagli anni '90 il Sud è scivolato fuori dall'agenda politica, il neo-liberismo, che ha creato la connessione attraverso la finanza, ha favorito la formazione di aree di deserto industriale, di crisi del *welfare* e la distruzione del lavoro. Il Sud in questi anni di crisi è diventato un ostacolo sempre più pesante al decollo economico e sociale del sistema nazionale ed europeo. Così, mentre si chiedeva di ripensare il sistema socio-economico con forti investimenti pubblici, superando finalmente la storica questione meridionale, si è

preferito disinvestire, privatizzare, abbandonare il Sud al suo destino naturale. Valga per tutti l'esempio dello smantellamento delle ferrovie, dell'Enel, dell'Eni, delle Poste, di aziende ex IRI e la Cassa Depositi e Prestiti, la cui gestione privatistica le porta a privilegiare investimenti con maggiore ritorno economico di breve periodo. Queste scelte hanno rafforzato l'esclusione del Sud. Sono, infatti, gli enti locali che presentano all'UE la necessità degli investimenti pubblici, in modo da configurare un nuovo sistema di autonomie. Si tratta di attivare il processo di coordinamento e connessione, per permettere di superare le dimensioni dell'esclusione e della povertà, generate in primis dalle politiche di disinvestimento pubblico e dalle manovre speculative. L'uscita dalla crisi è possibile se si fa proprio lo sviluppo del Sud. Un'area che nonostante gli investimenti pubblici degli anni '60-'70 è ancora debole e fragile, perché i beni pubblici essenziali come giustizia, sanità,

istruzione-formazione, trasporti, opere pubbliche, servizi locali e sociali, ricadono pesantemente sulla qualità della vita dei cittadini. È necessario che questi beni diventino i nuovi contenuti per la connessione tra Nord e Sud e non i volti dell'economia individualista. Nel Sud la legalità è sempre più logorata. Sono giornalieri i fatti di corruzione, di arresti di pubblici amministratori, di violenza criminale e mafiosa. Ripristinare la legalità è il primo atto da compiere per intraprendere sperimentazioni positive, archiviando in maniera definitiva le cause che hanno generato soltanto forme di povertà. Il Sud oggi manifesta molte questioni, ma rappresenta un'essenziale chiave di volta dello sviluppo se saprà ribaltare e contrastare il familismo amorale ancora imperante, che fagocita e rafforza vecchie e nuove dipendenze.

[redazione CuF]

ricordando

di Nicola Magrone

silenzio fecondo

faccio il sindaco da quattro mesi (agosto compreso). Appena approdato in comune, sono stato sepolto dalle domande più atroci che possono essere sintetizzate in questa: "e allora, che cosa hai fatto per Modugno?" Un impatto da stordimento che la dice lunga sull'attesa frenetica di fatti nuovi nella comunità. Ho risposto, e rispondo qui, grazie a Cercasi un fine, così: "Ho nominato la giunta in dieci giorni, senza sottopormi al rito del bilanciamento tra le varie formazioni sociali che mi hanno sostenuto; mi sono occupato della Tares - il mostro giuridico e fiscale con il quale il Governo ha continuato a massacrare i cittadini - attenuandone la feroce violenza; ho messo mano alla riorganizzazione dell'apparato amministrativo comunale, ingessato in piccoli e grandi clan; ho cominciato a risolvere la dignità della città, depressa dopo scandali inauditi; ho cercato di capire che cosa posso fare per il mio paese". Mi sono imbattuto in cittadini, vecchi e nuovi poveri oltre

il tollerabile; ho tentato di dare il mio contributo alle lotte di ormai migliaia di operai della zona industriale, licenziati o in procinto di esserlo. Un rito, quest'ultimo, che in politica è molto praticato; ed ho scoperto che al primo accenno a soluzioni possibili tutti scappano e gli operai rimangono soli. Ho provato a proporre, per l'azienda OM, da tempo in crisi, una soluzione a misura delle possibilità e delle capacità dei lavoratori: la cooperazione tra loro e con altre realtà economiche. Paradossalmente, su questa proposta non ho trovato in sintonia i sindacati, ma solo una diffusa condivisione tra i lavoratori. Lo sapevo: la politica vola sulle cose e sulle tragedie individuali e collettive; solidarizza con tre parole e lascia subito il campo. Ho scoperto anche questo, che amministrare un comune è impresa ormai titanica: lo stato onnivoro, gerarchicamente dipendente da un'Europa egoista, usa i comuni come esattori di balzelli e li lascia pietrificati e impotenti. Il cosiddetto patto di stabi-

lità fa poveri anche i comuni che poveri non sono, un rompicapo che somiglia a un delirio. Ho scoperto però non solo questo: c'è la stragrande maggioranza della comunità che ha fiducia e che sa di non avere a che fare con un malintenzionato. Non è cosa da poco. Ho molte cose da fare, la prima è di condividere con i miei concittadini le loro e le mie buone intenzioni. Non è cosa da poco, in un momento di orribile solitudine di tutti.

[già magistrato, sindaco di Modugno, Bari]



meditando

di Walter Napoli

la città creativa

La città non è solo un luogo presidiato da comunità umane organizzate, ma è, soprattutto, un laboratorio di creatività. La città produce idee e beni materiali, ma, oggi, vive anche di consapevolezza ed intenzioni sempre più necessarie per l'assunzione di senso di responsabilità da parte dei cittadini. Le relazioni sociali, nelle nostre città, sono condizionate dalla complessità crescente delle tecnologie, dell'economia dei consumi e dei nuovi scenari della comunicazione di massa. In buona sostanza possiamo dire che, oggi, la città è un luogo di produzione di semi che, fra cambiamento e conservazione, vengono, poi, sparsi nel mondo e possono decidere le fortune e le disgrazie di intere comunità umane.

Molti cittadini, almeno in linea di massima, vorrebbero vedere valorizzate le risorse a loro disposizione per poterle indirizzare verso finalità e obiettivi di progresso umano. Ma su questa terra, gli esseri umani mostrano una fatale tendenza verso un affannoso darsi da fare senza finalità riconosciute e condivise dalle comunità di appartenenza. Il vivere si pre-

senta come una continua e imprevedibile emergenza, che si impone alla nostra volontà e che non concede tempo ed occasioni per verificare il senso delle cose che siamo capaci di realizzare.

Fare ciò che è naturale che avvenga sembra essere la direzione presa dalle civiltà dei paesi economicamente più avanzati. Ma questa non è la strada per scegliere e decidere la qualità della vita. La qualità della vita non dipende dalle urgenze del fare, ma dall'uso avveduto delle risorse, dalla dinamicità e originalità dei contesti culturali, dall'attenzione verso i segni del Creato, dall'arricchimento reciproco fra le diversità umane, dalla disponibilità delle molte alternative necessarie per fare buone scelte, dalla condivisione di reti efficienti di confronto su finalità e obiettivi, e, soprattutto, da meditate consapevolezza e coltivato senso di responsabilità.

Il problema esistenziale e universale di riuscire a discriminare il bene dal male trova, nei processi vitali di una città, una sua specifica e nodale rilevanza. Le nostre città moderne devono fare i conti con il problema del controllo della tecnologia che può trasformare



l'impegno verso il progresso umano (con la prospettiva di dare senso alle cose), in meccanismi di sviluppo fine a se stessi. Oggi i prodotti da consumare (e non quelli necessari per vivere), la competizione economica (e non la partecipazione collaborativa) non sono opportunità per una migliore qualità della vita, ma il segno della trasformazione della volontà di progresso umano in meccanismi del fare senza anima.

Dunque se la città non sarà capace di promuovere consapevolezza e responsabilità rischia di trasformare la sua missione creativa in un processo infertile ed incontrollato, di produzione senza fini. Se nelle nostre città vengono a mancare creatività, intenzionalità,

consapevolezze e se tutto si riduce ad un operoso annullamento dell'uomo nei processi di produzione e consumo (la società dell'usa e getta), il problema da affrontare è, allora, la mancanza di equilibri relazionali. È necessario, dunque, trasformare i luoghi di promozione delle mode in luoghi di creatività e i luoghi di consumo in luoghi di incontro fra le diversità.

Oggi è molto diffusa una visione troppo semplificata della realtà: siamo portati a isolare i singoli eventi, di ogni giorno, dal contesto in cui avvengono. Non riusciamo così a valutare le profonde interazioni che danno significati indispensabili, per fare scelte consapevoli e responsabili. Ci sfug-

gono le feconde ed irriducibili interconnessioni fra fenomeni diversi che danno legittimità alle attese più profonde dell'uomo di quel villaggio globale nel quale, di fatto, ci troviamo a vivere.

Siamo di fronte alla necessità di dare spazio a una solidarietà vissuta. Dobbiamo porre rimedio a quella inclinazione passiva – verso la diffidenza e la sfiducia nei cambiamenti – per poter esercitare consapevolezza, competenze, partecipazione e responsabilità condivise.

[tossicologo e analista ambientale, socio CuF, Bari]

meditando

di Vito Bonasora

strumenti per il bene civico

dalla mia esperienza di sindaco ho imparato, innanzitutto, che il terreno sul quale deve misurarsi il livello di sviluppo di una città e la sua capacità di crescita è indubbiamente quello della partecipazione, parola importante entrata di prepotenza nel lessico politico dopo gli anni di crisi profonda delle forme tradizionali di organizzazione della vita politica nel nostro Paese.

La città, allora, è il luogo in cui, prima che altrove, si misura lo stato di salute del rapporto tra cittadini e istituzioni, il luogo in cui si sperimenta in prima persona il prezzo troppo alto da pagare alla passività, al compromesso, alla complicità per non avvertire l'urgenza del diritto/dovere alla partecipazione.

È urgente capire quale livello di realizzazione hanno raggiunto alcuni importantissimi strumenti di partecipazione che ogni città ha ritenuto necessario istituire a garanzia dei cittadini. La valorizzazione delle libere forme associative e la promozione di organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione non può e non deve esaurirsi nella istituzione di albi, consulte, *forum*, osservatori dalle caratteristiche non meglio Le forme di consultazione della popolazione tra le quali troviamo i referendum consultivi, devono

essere uno strumento agile di dialogo concreto tra le parti, di cui specificare i tempi, le modalità, i criteri di ammissibilità, gli esiti, perché non si corra il rischio né di una inflazione nel loro utilizzo, né, al contrario, di una impossibilità a farvi ricorso (ipotesi, questa, a dir la verità, molto più facile a realizzarsi della prima).

Il Difensore Civico è l'istituto che, forse, meglio rappresentava, dal punto di vista simbolico, tutte le novità e le aspettative legate al riconoscimento dell'autonomia statutaria dei comuni. Ma la scarsissima visibilità che ha accompagnato la sua attuazione ha finito col renderlo l'espressione più lampante del fallimento della legge sulle autonomie locali.

La pubblicità degli atti e il diritto di accesso sono la premessa indispensabile di una reale partecipazione e sono state fatte oggetto di un'apposita legge, la L.241/90. Questo settore costituisce il banco di prova per un Comune che voglia diventare "casa di vetro" e fare così della trasparenza una delle sue regole principali di condotta.

La solidarietà intesa come giustizia sociale. L'affermazione di questo valore oggi richiede un impegno maggiore, se si pensa alla dura realtà con cui sono costretti a confrontarsi soprattutto le giova-

ni generazioni che, per la prima volta dalla nascita della repubblica, rischiano di crescere, se non verranno prese al più presto le giuste contromisure, in un sistema in cui i più elementari diritti sociali (scuola, sanità, lavoro ecc.) sono meno garantiti che in passato.

La legalità, intesa non tanto e non solo come richiamo al rispetto delle leggi, ma come strumento che consente l'attuazione del principio di uguaglianza, mediante l'apposizione di vincoli e impedimenti alla prevaricazione del più debole da parte del più forte. Lo sviluppo compatibile, il perseguimento del quale garantisca a coloro che verranno un ambiente vivibile. È importante che ognuno si senta in prima persona responsabile del territorio in cui vive e si senta parte oggi di quell'azione di salvaguardia a garanzia della vivibilità del domani.

Il dialogo tra le culture. In un'epoca in cui si sbandiera come una conquista della modernità la globalizzazione dell'economia, è necessario che ogni città faccia propria la tensione al riconoscimento universale del diritto di ogni uomo a vedere migliorate le proprie prospettive di vita, qualunque sia la sua provenienza geografica o condizione sociale, e contrastare tenacemente chi mira solo alla ca-



duta della barriera finanziarie, per lasciare inalterate, anzi rafforzate, le barriere sociali, culturali, geografiche.

Il dialogo fra le generazioni. Si è rotto il patto che ha legato le generazioni, in un'epoca in cui si esalta esclusivamente il presente sottraendo ai giovani prospettive, speranze e voglia di futuro riaffer-

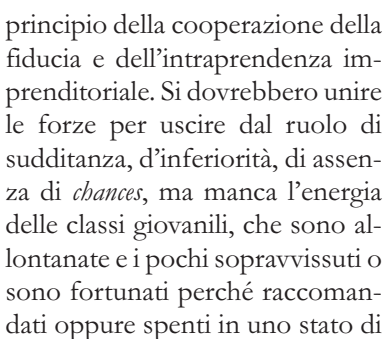
miamo con forza il concetto secondo il quale la vita di ognuno di noi è sempre un qui ed ora il cui senso è però dato da memoria e speranza.

[già sindaco di Conversano, socio CuF, Bari]

durante gli anni cinquanta-sessanta il Nord attingeva mediante l'immigrazione manovalanza a basso costo dal Sud. I caporali allestivano i manovali, di solito non specializzati, per farli lavorare abusivamente in diversi settori, i più diffusi; nell'agricoltura, in cantieri edili abusivi e nell'industria. Mentre in passato il caporalato aveva lo scopo dello sfruttamento illegale dei manovali (per cui si parlava di manovalanza), adesso con le stesse logiche si propone la cooptazione d'intellettuali, formati e pagati a basso costo, per cui si potrebbe parlare d'intellettualanza. L'intellettualanza giovanile si costituisce per il basso livello di contrattualità, dovuto all'inflazione di neo laureati del sud, con la stessa dinamica del fenomeno del caporalato oggi sostituito da agenzie più raffinate. Gli intellettuali, lanciati nel nord, devono superare le difficoltà dell'emigrazione e subiscono tutte le trafale degli antenati: alloggi fatiscenti a caro prezzo, disagi per il vitto, variazioni climatiche, e se non avessero spirito di adatta-

mento, essi tornerebbero al sud senza opportunità di occupazione. Coloro che resistono sono sottopagati e stressati da ritmi di lavoro mobizzanti. È la nuova schiera di schiavi, che viene omologata in comportamenti stereotipati e in logiche devitalizzanti. A essi non è concesso pensare, immaginare, di creare una famiglia, perché la mente e il tempo devono essere tutto speso nel lavoro. Gli schemi di vita non sono a misura di uomo! Velocità operativa, frenesia negli spostamenti sono enfatizzati dal popolo nordico come segno di efficienza, prototipo comportamentale positivo. Una vera e propria nevrosi. La manovalanza doveva avere forti braccia, tanto senso di adattamento e poco senso critico per non porre problemi. L'intellettualanza invece, è caratterizzata da giovani con una mente critica, una sensibilità affinata dagli studi, che purtroppo deve tramutarsi in comportamenti omologati. Si considera solo la fortuna di poter lavorare rispetto all'essere disoccupato e si accetta tutto, l'importante è avere un'au-

Tali scelte indotte da una progettualità nazionale che divarica sempre più la forbice delle risorse fra nord e sud centralizza nel polo industriale tutte le opportunità occupazionali creando squilibri intergenerazionali. Il popolo del sud ha bisogno di ripensarsi non con rassegnazione e impotenza, pensando che i giochi siano fatti e che non vi sia altra soluzione. Il sud risparmia e i soldi delle banche vengono diretti a finanziare imprese del nord, forma generazioni che sono inviate alle regioni del nord, senza che esse si facciano carico delle spese universitarie. La storia dopo l'Unità d'Italia, con la devastazione e la sottrazione dei beni del Regno delle due Sicilie, ha sviluppato nei meridionali il senso della diffidenza, della passivizzazione e della rassegnazione di fronte a tanta violenza vissuta. Da un punto di vista sociale è necessario rifondare il



[psicologa e psicanalista - ingegnere informatico. Bari]

periodico di cultura e politica
anno X n. 86 gennaio 2014
reg. presso il Tribunale di Bari, n. 23/2005.

direttore responsabile: Rocco D'AMBROSIO
redazione: Pasquale BONASORA (presidente dell'Associazione),
Claudia SIMONE (segretaria), Raffaella ARDITO, Eleonora BELLINI,
Emanuele CARRIERI, Davide D'AUTO(stagista), Massimo DICIOLLA,
Domingo ELEFANTE, Franco FERRARA, Giuseppe FERRARA, Michele
GENCO, Franco GRECO, Nunzio LILLO, Ernesto LUPIS, Antonella
MIRIZZI, Giovanna PARISI, Giovanna PETROSINO, Denj RANIERI
sede dell'editore e della redazione:
ASSOCIAZIONE CERCASI UN FINE ONLUS,
via Carlo Chimienti, 60 70020 Cassano (BA)
tel. 339.3959879 - 349.1831703.
associazione@cercasiunfine.it • redazione@cercasiunfine.it
Per contributi: CCP N. 000091139550, intestato a
ASSOCIAZIONE CERCASI UN FINE
via C. Chimienti, 60 70020 Cassano delle Murge (BA);
l'accreditato bancario: Cerci un Fine ONLUS
IBAN IT26C0846941440000000019932
BCC Credito Cooperativo.
grafica e impaginazione: MAGMA Grafic di Guerra Michele & C.,
magmagrafic@alice.it - www.magmagrafic.it - 080.5014906
stampa: LITOPRESS 70123 BARI Prov. Bari-Modugno
Z.A. Largo degi Stagnini tel. 080 5321065 www.litopress.eu
web master: Vito Cataldo - webmaster@cercasiunfine.it
web developer: Vito Falco - vitofalco@gmail.com

periodico promosso da

SCUOLE DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO
dell'Associazione Cercasi un fine presenti a
Massafra (Ta) dal 2002; Cassano delle Murge (Ba) dal 2003;
Bari (in due sedi), dal 2004;
Minervino Murge (Bt) dal 2004; Gioia del Colle (Ba) dal 2005;
Putignano (Ba) dal 2005; Taranto dal 2005;
Conversano (Ba) dal 2005; Trani (Bt) dal 2006;
Andria (Bt) dal 2007; Orta Nova (Fg) dal 2007;
Gravina in Puglia (Ba) e Palo del Colle (Ba) dal 2008;
Modugno (Ba), Acquaviva delle Fonti (Ba), Sammichele di Bari (Ba),
Parrocchia S. Paolo (Ba) dal 2009;
Altamura (Ba), Binetto (Ba) dal 2010;
Polignano a mare (Ba), Noicattaro (Ba), Cerignola (Fg)
e Toritto-Sannicandro dal 2011;
Matera, Genzano (RM), Ass. Libertà e Giustizia (BA), Ordine dei
Medici (BA) e Caserta dal 2012; Brindisi, Albano (RM), Roma
Parrocchia San Saturnino e Roma Parrocchia San Frumenzio dal 2013

La citazione della testata Cercasi un fine è tratta da SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera ad una professoressa*, LEF, Firenze, 1967
I dati personali sono trattati ai sensi del d.lgs. n. 196/2003; i diritti ed il copyright © di foto e disegni sono dei rispettivi autori ed editori; la pubblicazione su questa testata non ne comporta l'uso commerciale.

Siamo grati a tutti coloro che ci sostengono con la loro amicizia, con i loro contributi intellettuali ed economici. In piena autonomia, in un clima di dialogo e nel rispetto delle posizioni di tutti e dei ruoli ricoperti, siamo ben lieti di poter fare tratti di strada

in compagnia di...

Luigi ADAMI, Luigi ANCONA, Francesca AVOLIO, Piero BADALONI, Eleonora BARBIERI MASINI, Adelina BARTOLOMEI, Rosina BASSO, Vittorio BELLAVITE, Sergio BERNAL RESTREPO, Angela BILANZUOLI, Gina BONASORA, Vito BONASORA, Giancarlo BREGANTINI, Giuseppe CALEMMMA, Lucia CAMPANALE, Liberato CANADA', Adriano CARICATI, Vincenzo CARICATI, Raffaella CARLONE, Carole CI-OARA, Giuseppe CASALE, Arturo CASIERI, Vito CATALDO, Emanuele CAVALLONE, Sario CHIARELLI, Luigi CIOTTI, Gherardo COLOMBO, † Imelda COWDREY, Assunta D'ADDUZZIO, Rocco D'AMBROSIO, Raffaele D'AMBROSIO, Dominica DE LUCA, Francesco DE LUCIA, Nica DE PASCALE, Vincenzo DE PASCALE, Annamaria DI LEO, Saverio DI LISO, Monica DI SISTO, Donato FALCO, Lilly FERRARA, Paola FERRARA, † Ignazio FRACCALVIERI, Beatrice GENCHI, Pino GRECO, Michele GUERRA, Mimmo GUIDO, Savino LATTANZIO, Raniero LA VALLE, Grazia LIDDI, Gaetana LIUNI, Pina LIUNI, Gianni LIVIANO, Aldo LOBELLO, Alfredo LOBELLO, Mario LONARDI, Franca LONGHI, Maria Giulia LOPANE, Vincenzo LOPANO, Matteo MAGNISI, Luciana MARESCA, Rocco MASCIOPINTO, Maria MASELLI, Loredana MAZZONELLI, Luigi MEROLA, Antonio MIACOLA, Gianluca MIANO, Paolo MIRAGLINO, Giovanni MORO, Giuseppe MORO, Walter NAPOLI, Mimmo NATALE, Paola NOCENT, Filippo NOTARNICOLA, † Nicola OCCHIOFINO, Cesare PARADISO, Salvatore PASSARI, Natale PEPE, † Antonio PETRONE, † Alfredo PIERRI, Rosa PINTO, Giovanni PROCACCI, Fabrizio QUARTO, Giovanna RAGONE, Luigi RENNA, Giovanni RICCHIUTI, Angelo Raffaele RIZZI, Grazia ROSSI, Maria RUBINO, Giuseppe RUSCIGNO, Alda SALOMONE, Vincenzo SASSANELLI, Roberto SAVINO, Gegè SCARDACCIONE, Francesco SEMERARO, Bartolomeo SORGE, Michele SORICE, Vincenzo SPORTELLI. Maria Rosaria STECCA, Laura TAFARO, Ennio TRIGGIANI, Pietro URCIUOLI, Amedeo VENEZIA, Paolo VERONESE, Domenico VITI, Elvira ZACCAGNINO, Alex ZANOTELLI

e di...

Cittadinanza Attiva di Minervino (Bt), Suore dello Spirito Santo di Bari, Gruppo “Per il pluralismo e il dialogo” di Verona, Laboratorio Politico di Conversano (Ba), Associazione “La città che vogliamo” di Taranto, Biblioteca Diocesana di Andria (Bt), Ufficio Pastorale Sociale di Trani (Bt), Associazione Pensare Politicamente di Gravina (Ba), Circolo ANSPI di Orta Nova (Fg), Fraternità Cappuccina di Bari-Fesca, Consulta Interparrocchiale di Palo del Colle (Ba), Fair, progetti e campagne per l’economia solidale, Genova-Roma, Associazione LiberAggiunta di Palo del Colle (Ba), Associazione I confini del vento di Acquaviva (Ba), parrocchia S. Paolo (Ba), Associazione Emmaus, Villafranca (Vr)

Per ulteriori informazioni si veda il nostro sito.

[illegible]

c/o Liceo Scientifico
Cassano delle Murge (Ba)

25 gennaio 2014,
ore 16-19

Oltre la politica: la città da costruire

intervengono:

dott. Vito Santarsiero,

sindaco di Potenza

e dott.ssa Paola Natalicchio,

sindaco di Molfetta